

Pieno successo per la prima dell'opera con il ritorno della Fabbricini

Al Coccia trionfa l'opera buffa de "La Rivale"

"La Rivale" di Marco Taralli per la regia di Manu Lalli, andata in scena giovedì scorso al Coccia in prima assoluta è una gradevole opera buffa in un atto, su libretto di Alberto Mattioli dall'omonimo racconto di Eric-Emmanuel Schmitt.

L'esile trama, tipica del genere, vuole essere una gustosa presa in giro di un certo mondo musicale: il melomane che probabilmente non distingue il suono del pianoforte da quello del campanello di casa, le commesse del negozio di dischi che confondono Puccini con Guccini, la turista americana aspirante cantante lirica, l'anziana cantante in disarmo dalla vita, che ricorda fasti forse mai avvenuti e la sua rivalità con la Callas. La storia dell'aspra rivalità fra la Callas e la Tebaldi, che portò quest'ultima all'abbandono della Scala, è evidente nella trama. La musica si libra per lo più lieve, con citazioni ver-



Foto di gruppo sul finale per i protagonisti de "La Rivale"

diane e non poche reminiscenze pucciniane fino al drammatico finale dove la Callas canta il "Vissi d'arte" della Tosca, ultimo involontario insulto alla defunta Carmela Astolfi, la rivale. Molte cose sono ovviamente cambiate dai secoli scorsi, quando il viola dei fiori nella "Adriana

Lecouvreur" (interpretata dalla Tiziana Fabbricini al Coccia nel 2008), portava a gesti di scongiuro: immaginarsi l'ingresso di una bara come ora! Per il resto difficile dare un giudizio su di una opera nuova e singolare, gradevole nell'esecuzione della "Orchestra dei Talenti Musicali" sotto la

direzione di Matteo Beltrami. Tiziana Fabbricini, nel ruolo della misera primadonna in disarmo (Carmela Astolfi), è stata a buona ragione applauditissima, e a lei bene si addice la definizione di Traviata degli anni novanta, lavorando sotto la direzione di maestri del calibro di Abbado, Maag, Metha, Pappano, Chally e Muti.

Di rilievo l'interpretazione sia scenica che vocale dell'intero cast.

Che dire d'altro, in un tempo in cui tutti celebrano con solennità il funerale della lirica, basti considerare che da mesi viene celebrato come un avvenimento memorabile la riedizione alla Scala della Butterfly prima versione. Consideriamo dunque la serata al Coccia un tentativo, come per la recente "La paura" di Sciortino, di rianimazione di un genere che non pochi pensano abbia fatto il suo tempo.

caf

